

□ Mozione n. 59

presentata in data 9 dicembre 2015

a iniziativa del Consigliere Zura Puntaroni

“Chiusura del punto nascita dell’Ospedale ‘Bartolomeo Eustachio’ di San Severino Marche”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che, con l’Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, concernente *“Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo”*, sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita;
- che, in particolare, l’Accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiologicala e medico-pediatrica attiva h.24, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1000 parti;
- che, la Regione Marche, ha avviato il percorso riorganizzativo dei punti nascita con delibera di giunta regionale n.1088 del 25 luglio 2011, in virtù della quale sono stati chiusi quelli con meno di 500 parti annui, vale a dire: Recanati, Villa Igea di Ancona e Stella Maris di San Benedetto del Tronto;
- che la Giunta regionale, con delibera n.1345 del 30 settembre 2013, sulla riorganizzazione delle reti cliniche, ha tra l’altro ripreso il percorso di riorganizzazione dei punti nascita;

Rilevato:

- che, secondo quanto appreso dagli organi di stampa, la Giunta regionale intende chiudere, entro il 31 dicembre 2015, il punto nascita dell’Ospedale “Bartolomeo Eustachio” di San Severino Marche;

Rilevato altresì:

- che, nel Reparto di Ostetricia dell’Ospedale di San Severino Marche, si registra un numero di parti annui inferiore a 1000 e, comunque, abbondantemente superiore a 500, così come avviene in molti altri punti nascita attualmente attivi nelle Marche;

Considerato:

- che, il Ministro della Salute, On.Beatrice Lorenzin, ha firmato l’11 novembre scorso un Decreto che, in deroga a quanto previsto dall’Accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purchè vengano mantenuti standard di qualità e sicurezza;
- che, il Decreto in questione, stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della Salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al Comitato “Percorso Nascita Nazionale” il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;
- che, quindi, con il decreto firmato dall’On.Lorenzin lo scorso 11 novembre, viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nati;

Ritenuto:

- che, essendosi concretizzata la possibilità di mantenere, nelle aree montane e disagiate, punti nascita con un numero di parti inferiori a 500 annui, a maggior ragione il Reparto di Ostetricia dell’Ospedale di San Severino Marche, i cui parti sono decisamente superiori a questo parametro, non deve essere chiuso;
- che le decisioni che la Regione Marche sembrerebbe voler prendere, relativamente alla chiusura del punto nascita di San Severino Marche, vanno in senso diametralmente opposto a quanto, invece, disposto dal Ministro della Salute, attraverso il Decreto firmato l’11 novembre scorso;

- che, ad oggi, non ci sia alcuna normativa nazionale che imponga l'immediata chiusura del punto nascita dell'Ospedale "B.Eustachio" di San Severino Marche;
- che, tra l'altro, la chiusura del punto nascita non risponde neppure ad un'esigenza di razionalizzazione delle risorse finanziarie, tenuto conto che, dall'eventuale soppressione del Reparto, non scaturirebbe un effettivo risparmio per le casse regionali bensì soltanto uno spostamento di risorse verso altri punti nascita;

Rilevato:

- che il punto nascita di San Severino Marche, oltre a rappresentare una vera e propria eccellenza della sanità della provincia di Macerata e dell'Area Vasta 3 dell'ASUR, serve un esteso territorio, che comprende Comuni come Esanatoglia, Camerino, Castelraimondo, Gagliole, Matelica, Pioraco, Serravalle di Chienti, Ussita, Visso, e molti altri ancora;
- che, tra l'altro, essendo l'area in questione caratterizzata da una precaria viabilità che moltiplica i tempi di percorrenza, soprattutto nel periodo invernale, la chiusura del punto nascita di San Severino Marche comporterebbe, per le gestanti, affrontare un tragitto ancora più lungo per arrivare al Reparto di Ostetricia più vicino, e cioè quello di Macerata;
- che, quest'ultima circostanza, esporrebbe a possibili rischi sia le gestanti che i nati;
- che, relativamente all'Ospedale di Macerata, si è appreso dagli organi di informazione che, con una delibera dell'ASUR del giugno scorso, è stato dato il via libera ai lavori di ristrutturazione e riorganizzazione del Reparto di Ostetricia, per permettere l'adeguamento dello stesso alle vigenti normative antincendio ed agli standard richiesti per le strutture che erogano servizi sanitari;
- che, i predetti lavori, dovrebbero partire a breve e concludersi non prima della fine del 2017;

Ritenuto:

- che, quindi, qualora il punto nascita di San Severino Marche venisse realmente chiuso, l'utenza dell'area interna e montana sarebbe costretta a riversarsi sul Reparto di Ostetricia di Macerata, sul quale, attualmente, si nutrono dubbi in termini di adeguatezza;

Considerato:

- che, tra l'altro, sulla stampa locale di questi giorni, si è letta la toccante testimonianza di una mamma treiese che ha visto il suo bambino, nato all'Ospedale di Macerata, morire a pochi giorni dalla nascita, per un'infezione, nel novembre di tre anni fa;
- che, con tale testimonianza, la sfortunata mamma evidenzia che, seppur il caso sia stato archiviato, in alcune parti delle perizie dei consulenti del Tribunale si parla, relativamente al Reparto di Ostetricia dell'Ospedale di Macerata, di: "carenze strutturali ed organizzative", "scarso rispetto delle norme di asepsi e promiscuità materno-neonatale", oltre al fatto che il reparto maceratese è "fuori norma";

Ritenuto:

- che i servizi sanitari debbano assicurare uniformi livelli di sicurezza, equità d'accesso e fruizione per tutta la popolazione marchigiana e che, quindi, i cittadini delle aree interne non possano essere penalizzati da scelte che non tengano conto delle particolari condizioni geomorfologiche e di viabilità;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) a mantenere in attività, tenuto anche conto di quanto stabilito dal Decreto che il Ministro della Salute ha firmato l'11 novembre 2015, il punto nascita dell'Ospedale "B.Eustachio" di San Severino Marche, che, oltre a rappresentare un'eccellenza, serve un'estesa area montana, potenziandone, se necessario, i livelli di qualità;
- 2) ad avanzare al Ministero della Salute, ai sensi di quanto disposto dal Decreto firmato dall'On.Lorenzin l'11 novembre 2015, la richiesta di deroga al fine del mantenimento in attività del punto nascita dell'Ospedale di San Severino Marche.